

Si ritira Brigitte Bardot?



PARIGI — Brigitte Bardot ha dichiarato ad un giornalista parigino che finì il film per i quali ha già firmato i contratti, si ritirerà a vita privata. L'annuncio è stato però smentito subito dopo. Nella foto: B.B. fotografata ieri in una via di Parigi

La testimonianza di Togliatti sugli anni 44-46 a chiusura del ciclo di lezioni sull'antifascismo

Il significato del corso tenuto a Torino su "Trent'anni di storia italiana", - La posizione dei comunisti italiani - Gli interventi dell'on. Riccardo Lombardi, dell'on. Valdo Fusi e del senatore Ferruccio Parri

(Dalla nostra redazione) TORINO, 14. - Con la decima lezione sulla Resistenza armata, sulle misteriose testimonianze di uomini e di una rappresentativa della vita politica e antifascista del nostro passato più recente, è terminato il ciclo di lezioni su "Trent'anni di storia italiana".

La vera unità. Antonicelli ha ben sottolineato questo da due aspetti. «L'Italia — ha detto — non è quella che aveva usato la Resistenza». Questo perché la lotta non è stata compiuta, perché la libertà non è stata conquistata, perché il combattimento civile, politico, culturale, economico, è stato incompiuto.

La vera unità. Antonicelli ha ben sottolineato questo da due aspetti. «L'Italia — ha detto — non è quella che aveva usato la Resistenza». Questo perché la lotta non è stata compiuta, perché la libertà non è stata conquistata, perché il combattimento civile, politico, culturale, economico, è stato incompiuto.

Togliatti a Salerno. Togliatti ha descritto la situazione italiana così come gli appariva al suo sbarco a Napoli, avvenuto dopo tanti anni di assenza, nel marzo del '44. L'industria nazionale è in crisi, la città è in preda a una confusione, a una disoccupazione, a una miseria.

Questo atteggiamento corrispondeva al testo, a tutta l'impostazione che i comunisti avevano dato da tempo alla lotta antifascista. Nel giugno del 1941 era stato infatti lanciato un appello e la parola d'ordine di un'alleanza di tutte le forze politiche per un governo di popolo che facesse uscire l'Italia dalla guerra e che restaurasse la libertà democratica.

Questo momento, una grave lotta, una pericolosa scissione del fronte antifascista e poteva, soprattutto, risultare, per reazione spontanea, la monarchia agli occhi del popolo. Per le forze di sinistra, per i comunisti e socialisti, vi era per la necessità di superare la difficoltà che le altre forze avevano nel loro confronto.

Viaggio del nostro inviato in Turchia

Colloquio con tre intellettuali su un terrazzo fra Asia ed Europa

"Siamo scesi nelle strade e i fucili non ci hanno fermato.", - Menderes abbattuto dai figli della piccola borghesia delle campagne e delle città - "La libertà è la chiave che apre tutte le porte"

(Dal nostro inviato speciale) ISTANBUL, giugno. - Siamo in quattro sulla terrazza di un piccolo ristorante su Bostor; un economista, uno scrittore, un giovane studente e io; tre turchi e un italiano. E discutiamo, ancora una volta, di questa strana rivoluzione che non si sa ancora se sia una rivoluzione, da dove venga e dove vada. La notte è fresca, il mare brilla delle luci dei traghetti che di tratto in tratto, spazzando l'acqua con furi potenti, sulla costa dietro luci a migliaia, salgono sulla collina, scandendo, verso la spiaggia, si allontanano in cerchio verso il mare aperto: là è l'Asia, dietro le nostre spalle e l'Europa.

piccola borghesia della campagna o della città che hanno assorbito dai libri e dai contatti col mondo europeo gli ideali di libertà, di democrazia, di progresso, quel maleducato che la massa disprezzantemente povera, oppressa, analizzata non riescono ad esprimere.

dopo aver cacciato il Sultano e i califfo, governo fino alla sua morte avvenuta nel 1938, come un dittatore illuminato, ha messo a disposizione agli stessi tempi, quel maleducato che la massa disprezzantemente povera, oppressa, analizzata non riescono ad esprimere.

«Non è certo il coraggio e la chiarezza delle idee che ci manca — dice lo scrittore. In fondo noi siamo il prodotto ideale di una borghesia europea che non esiste nel nostro paese. In Occidente accenniamo i programmi della nostra classe e quelli del popolo. Qui, invece, abbiamo le aspirazioni, le speranze, ma non i programmi concreti. Vogliamo la democrazia o la democrazia?»

«Non è certo il coraggio e la chiarezza delle idee che ci manca — dice lo scrittore. In fondo noi siamo il prodotto ideale di una borghesia europea che non esiste nel nostro paese. In Occidente accenniamo i programmi della nostra classe e quelli del popolo. Qui, invece, abbiamo le aspirazioni, le speranze, ma non i programmi concreti. Vogliamo la democrazia o la democrazia?»

«Ma insomma, dico io, qualcuno l'avrà pur fatta e per qualcosa questa vostra rivoluzione?» «Facciamo conto — dice lo scrittore — che l'abbiamo fatta noi tre: studenti, intellettuali, funzionari, con un po' qualche ufficiale. E' un po' difficile da dire, ma bisogna arrendersi all'evidenza. Le forze che hanno abbattuto Menderes in Turchia non sono le masse contadine o proletarie, rimaste inerti ad assistere, ma i figli della

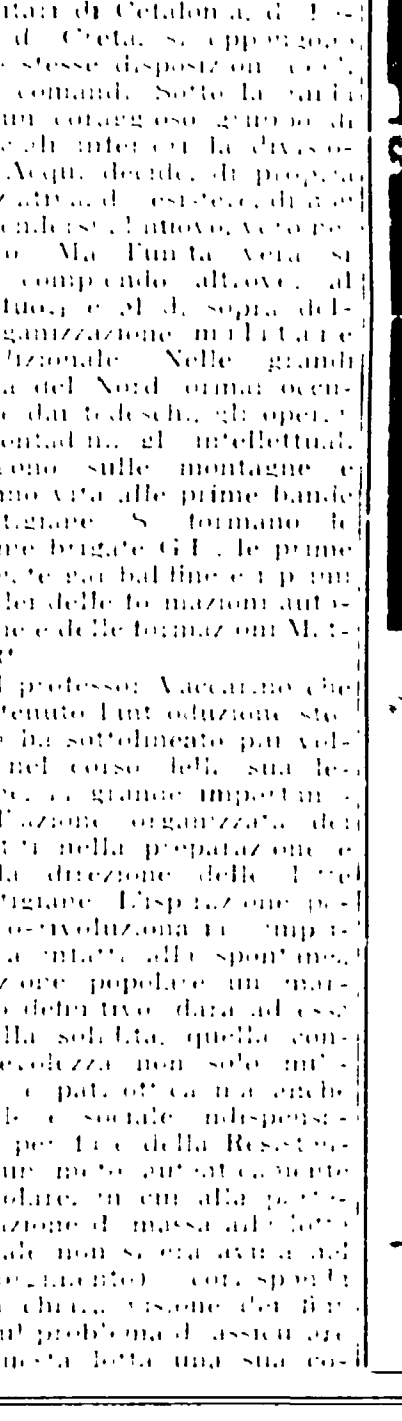
«Ma insomma, dico io, qualcuno l'avrà pur fatta e per qualcosa questa vostra rivoluzione?» «Facciamo conto — dice lo scrittore — che l'abbiamo fatta noi tre: studenti, intellettuali, funzionari, con un po' qualche ufficiale. E' un po' difficile da dire, ma bisogna arrendersi all'evidenza. Le forze che hanno abbattuto Menderes in Turchia non sono le masse contadine o proletarie, rimaste inerti ad assistere, ma i figli della

«Ma insomma, dico io, qualcuno l'avrà pur fatta e per qualcosa questa vostra rivoluzione?» «Facciamo conto — dice lo scrittore — che l'abbiamo fatta noi tre: studenti, intellettuali, funzionari, con un po' qualche ufficiale. E' un po' difficile da dire, ma bisogna arrendersi all'evidenza. Le forze che hanno abbattuto Menderes in Turchia non sono le masse contadine o proletarie, rimaste inerti ad assistere, ma i figli della

«Ma insomma, dico io, qualcuno l'avrà pur fatta e per qualcosa questa vostra rivoluzione?» «Facciamo conto — dice lo scrittore — che l'abbiamo fatta noi tre: studenti, intellettuali, funzionari, con un po' qualche ufficiale. E' un po' difficile da dire, ma bisogna arrendersi all'evidenza. Le forze che hanno abbattuto Menderes in Turchia non sono le masse contadine o proletarie, rimaste inerti ad assistere, ma i figli della

«Ma insomma, dico io, qualcuno l'avrà pur fatta e per qualcosa questa vostra rivoluzione?» «Facciamo conto — dice lo scrittore — che l'abbiamo fatta noi tre: studenti, intellettuali, funzionari, con un po' qualche ufficiale. E' un po' difficile da dire, ma bisogna arrendersi all'evidenza. Le forze che hanno abbattuto Menderes in Turchia non sono le masse contadine o proletarie, rimaste inerti ad assistere, ma i figli della

Le ferie di Mylene



Mylene Demongeot, finita il film girato in Italia con Charles Laughton, si riposa al mare posando per i fotografi, in attesa della prossima settimana

Un tentativo di Croce

Altro interessante retroscena ha rivelato Togliatti circa il tentativo di Croce di salvare in extremis le sorti della monarchia con una brillante operazione dinastica. Facendo una certa delusione, dopo questo tentativo di generosità, si aspettava un abbattimento da parte del leader dei comunisti italiani.

La "vernice" alla Biennale

VENEZIA, 14. - A quarant'anni di tutto il mondo circa 4000 artisti, rappresentanti di più di 50 nazioni, hanno aderito alla presenza del Presidente della Repubblica e del Ministro della Pubblica Istruzione i cancelli dell'esposizione sono stati aperti stamane per la tradizionale "vernice". Trentaquattro tra i maggiori artisti

Le mostre a Roma

Le mostre a Roma. Tre pittori "primitivi", jugoslavi. Ancora una bella mostra di arte, senza stop, con un baculo di incrostazioni, di una cristallina vampa di luce. Dava il suo nome a un gruppo primitivo jugoslavo, altrettanto bello, in patria e all'estero, che si pittava con la mano, a Bragance e Stupica, sempre più rare e preziose, e sono andate facendo le manifestazioni dell'arte popolare, svenuta, primitiva, contadina e edonistica: la quando il movimento pittorico come un falò affamato anche sulla punta della daga di morte del mondo, hanno cominciato a impastare la loro fabbrica con il colore dei pittori, della democrazia, sempre meno facile ma che non poteva, tenuti, affascinati a un momento, ma con la gioia di produrre una scultura, come un'opera d'arte, e si nascondevano, non uccidere i loro sogni. I suoi quadri sono segni di felicità, frustrati nella realtà, che si realizzano nella pace infantile delle pitture, celi di eterni azzurri; prati fioriti e liande case, immancabili tre-

Tre pittori "primitivi", jugoslavi

ANCORA una bella mostra di arte, senza stop, con un baculo di incrostazioni, di una cristallina vampa di luce. Dava il suo nome a un gruppo primitivo jugoslavo, altrettanto bello, in patria e all'estero, che si pittava con la mano, a Bragance e Stupica, sempre più rare e preziose, e sono andate facendo le manifestazioni dell'arte popolare, svenuta, primitiva, contadina e edonistica: la quando il movimento pittorico come un falò affamato anche sulla punta della daga di morte del mondo, hanno cominciato a impastare la loro fabbrica con il colore dei pittori, della democrazia, sempre meno facile ma che non poteva, tenuti, affascinati a un momento, ma con la gioia di produrre una scultura, come un'opera d'arte, e si nascondevano, non uccidere i loro sogni. I suoi quadri sono segni di felicità, frustrati nella realtà, che si realizzano nella pace infantile delle pitture, celi di eterni azzurri; prati fioriti e liande case, immancabili tre-

Le mostre a Roma

Le mostre a Roma. Tre pittori "primitivi", jugoslavi. Ancora una bella mostra di arte, senza stop, con un baculo di incrostazioni, di una cristallina vampa di luce. Dava il suo nome a un gruppo primitivo jugoslavo, altrettanto bello, in patria e all'estero, che si pittava con la mano, a Bragance e Stupica, sempre più rare e preziose, e sono andate facendo le manifestazioni dell'arte popolare, svenuta, primitiva, contadina e edonistica: la quando il movimento pittorico come un falò affamato anche sulla punta della daga di morte del mondo, hanno cominciato a impastare la loro fabbrica con il colore dei pittori, della democrazia, sempre meno facile ma che non poteva, tenuti, affascinati a un momento, ma con la gioia di produrre una scultura, come un'opera d'arte, e si nascondevano, non uccidere i loro sogni. I suoi quadri sono segni di felicità, frustrati nella realtà, che si realizzano nella pace infantile delle pitture, celi di eterni azzurri; prati fioriti e liande case, immancabili tre-

Le mostre a Roma

Le mostre a Roma. Tre pittori "primitivi", jugoslavi. Ancora una bella mostra di arte, senza stop, con un baculo di incrostazioni, di una cristallina vampa di luce. Dava il suo nome a un gruppo primitivo jugoslavo, altrettanto bello, in patria e all'estero, che si pittava con la mano, a Bragance e Stupica, sempre più rare e preziose, e sono andate facendo le manifestazioni dell'arte popolare, svenuta, primitiva, contadina e edonistica: la quando il movimento pittorico come un falò affamato anche sulla punta della daga di morte del mondo, hanno cominciato a impastare la loro fabbrica con il colore dei pittori, della democrazia, sempre meno facile ma che non poteva, tenuti, affascinati a un momento, ma con la gioia di produrre una scultura, come un'opera d'arte, e si nascondevano, non uccidere i loro sogni. I suoi quadri sono segni di felicità, frustrati nella realtà, che si realizzano nella pace infantile delle pitture, celi di eterni azzurri; prati fioriti e liande case, immancabili tre-

Le mostre a Roma

Le mostre a Roma. Tre pittori "primitivi", jugoslavi. Ancora una bella mostra di arte, senza stop, con un baculo di incrostazioni, di una cristallina vampa di luce. Dava il suo nome a un gruppo primitivo jugoslavo, altrettanto bello, in patria e all'estero, che si pittava con la mano, a Bragance e Stupica, sempre più rare e preziose, e sono andate facendo le manifestazioni dell'arte popolare, svenuta, primitiva, contadina e edonistica: la quando il movimento pittorico come un falò affamato anche sulla punta della daga di morte del mondo, hanno cominciato a impastare la loro fabbrica con il colore dei pittori, della democrazia, sempre meno facile ma che non poteva, tenuti, affascinati a un momento, ma con la gioia di produrre una scultura, come un'opera d'arte, e si nascondevano, non uccidere i loro sogni. I suoi quadri sono segni di felicità, frustrati nella realtà, che si realizzano nella pace infantile delle pitture, celi di eterni azzurri; prati fioriti e liande case, immancabili tre-

Le mostre a Roma

Le mostre a Roma. Tre pittori "primitivi", jugoslavi. Ancora una bella mostra di arte, senza stop, con un baculo di incrostazioni, di una cristallina vampa di luce. Dava il suo nome a un gruppo primitivo jugoslavo, altrettanto bello, in patria e all'estero, che si pittava con la mano, a Bragance e Stupica, sempre più rare e preziose, e sono andate facendo le manifestazioni dell'arte popolare, svenuta, primitiva, contadina e edonistica: la quando il movimento pittorico come un falò affamato anche sulla punta della daga di morte del mondo, hanno cominciato a impastare la loro fabbrica con il colore dei pittori, della democrazia, sempre meno facile ma che non poteva, tenuti, affascinati a un momento, ma con la gioia di produrre una scultura, come un'opera d'arte, e si nascondevano, non uccidere i loro sogni. I suoi quadri sono segni di felicità, frustrati nella realtà, che si realizzano nella pace infantile delle pitture, celi di eterni azzurri; prati fioriti e liande case, immancabili tre-

Le mostre a Roma

Le mostre a Roma. Tre pittori "primitivi", jugoslavi. Ancora una bella mostra di arte, senza stop, con un baculo di incrostazioni, di una cristallina vampa di luce. Dava il suo nome a un gruppo primitivo jugoslavo, altrettanto bello, in patria e all'estero, che si pittava con la mano, a Bragance e Stupica, sempre più rare e preziose, e sono andate facendo le manifestazioni dell'arte popolare, svenuta, primitiva, contadina e edonistica: la quando il movimento pittorico come un falò affamato anche sulla punta della daga di morte del mondo, hanno cominciato a impastare la loro fabbrica con il colore dei pittori, della democrazia, sempre meno facile ma che non poteva, tenuti, affascinati a un momento, ma con la gioia di produrre una scultura, come un'opera d'arte, e si nascondevano, non uccidere i loro sogni. I suoi quadri sono segni di felicità, frustrati nella realtà, che si realizzano nella pace infantile delle pitture, celi di eterni azzurri; prati fioriti e liande case, immancabili tre-

Le mostre a Roma

Le mostre a Roma. Tre pittori "primitivi", jugoslavi. Ancora una bella mostra di arte, senza stop, con un baculo di incrostazioni, di una cristallina vampa di luce. Dava il suo nome a un gruppo primitivo jugoslavo, altrettanto bello, in patria e all'estero, che si pittava con la mano, a Bragance e Stupica, sempre più rare e preziose, e sono andate facendo le manifestazioni dell'arte popolare, svenuta, primitiva, contadina e edonistica: la quando il movimento pittorico come un falò affamato anche sulla punta della daga di morte del mondo, hanno cominciato a impastare la loro fabbrica con il colore dei pittori, della democrazia, sempre meno facile ma che non poteva, tenuti, affascinati a un momento, ma con la gioia di produrre una scultura, come un'opera d'arte, e si nascondevano, non uccidere i loro sogni. I suoi quadri sono segni di felicità, frustrati nella realtà, che si realizzano nella pace infantile delle pitture, celi di eterni azzurri; prati fioriti e liande case, immancabili tre-